

TERREMOTO VALUTARIO

Dopo una domenica drammatica Amato annuncia il deprezzamento del 3,5%. Rivalutano invece del 3,5% tutte le monete europee. La Banca tedesca abbassa il tasso di sconto ma solo dello 0,50. Bruxelles avverte il governo italiano: «Riducete deficit e inflazione»

Italia alle corde, lira svalutata

Un calo del 7%. La Germania riduce i tassi

Era inevitabile dopo tanti errori

PAOLO LEON

Non si possono dimenticare gli errori e le incertezze che hanno preceduto questa drammatica domenica di settembre. Solo negli ultimi giorni siamo stati mandati da proposte di vario tipo e da altrettanto vigorose smentite. Si è persino giunti sulla soglia di un nuovo scontro fra il governo e le più alte cariche dello Stato. Certo a questa domenica di settembre non si giunge solo con il carico degli errori recenti. Un passato cospicuo è nella memoria di tutti noi. Gli stessi che dicevano che «la nave va» ora parlano del rischio di naufragio. Comunque la decisione è stata presa e dobbiamo ragionare su quello che significa. Svalutare la lira significa restituire equilibrio alla nostra economia perché consente alle imprese che esportano o che sono in concorrenza con le importazioni di riconquistare mercati perduti e di evitare chiusure di impianti o nuovi licenziamenti. Allo stesso tempo, la svalutazione consente di diminuire i tassi di interesse, mentre l'annunciata riduzione del tasso di sconto tedesco ne faciliterà una ulteriore discesa. La riduzione dei tassi allenterà le pressioni sulla finanza pubblica, e renderà meno drastico il dilemma che si poneva fino a ieri: se si doveva mettere mano ad una manovra su tasse e spese pubbliche che tagliasse drasticamente il disavanzo, si sarebbe generata una crisi economica ben più grave di quella attualmente in corso. Ora, con una riconquistata competitività e minori tassi di interesse, la manovra di finanza pubblica potrà essere altrettanto severa senza che le sue conseguenze economiche siano negative.

Si doveva fare prima e, forse, la svalutazione doveva essere maggiore: resta ancora uno svantaggio competitivo per le nostre merci e le nostre riserve valutarie sono state inutilmente depauperate; il mercato internazionale lo sa, ma è più probabile che la speculazione si calmi o si diriga verso altre monete (come la sterlina o la peseta). D'altro canto, la svalutazione cambia molte cose. Primo. L'accordo tra governo e parti sociali altera d'improvviso l'oggetto del contendere: è di primaria importanza, da oggi in poi, che le nostre imprese esposte alla concorrenza europea non facciano crescere i loro prezzi in proporzione alla svalutazione. Potrebbero volerlo fare, naturalmente: la Fiat, ad esempio, potrebbe decidere di lasciare invariato il prezzo in marchi delle sue auto in Germania, dato che così facendo il controvalore in lire sarebbe automaticamente aumentato del 7%; oppure, potrebbe aumentare il prezzo in Italia delle auto del 7%, perché di tanto crescerà il prezzo in lire delle auto provenienti dai paesi europei. Ma se la Fiat si regolasse in questo modo, non venderebbe una macchina in più, e se anche i suoi profitti in lire cresceranno, la sua produzione (e l'occupazione) continuerebbero a calare. Da oggi, dunque, governo e sindacati dovranno trovare i meccanismi e le politiche per impedire l'egoismo delle imprese. Una politica di tutti i redditi diventa oggi (e non ieri) necessaria e possibile.

Secondo. Perché la svalutazione produca effetti reali sull'occupazione, occorre restringere la facilità con la quale le imprese licenziano o ottengono prepensionamenti. Terzo. Data la svalutazione, è possibile oggi ridurre in proporzione gli incentivi alle imprese, e generare in questo modo un forte risparmio di spesa pubblica. Quarto. Poiché non si potrà più svalutare nel futuro, è questo il momento per mettere ordine nella finanza pubblica: non più aggiustamenti, piccole vendite, colpi alla disperata, ma vere riforme che durino nel tempo e non consentano una nuova accumulazione di debito pubblico. Il governo, alla fine, ha dovuto svalutare. Da adesso in poi, dovrà saper governare: non è affatto detto che sia in grado di guidare il difficile processo successivo alla svalutazione, data la sua evidente debolezza politica.



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Svalutazione secca del 7% della lira rispetto al marco e a tutte le altre divise dello Sme. La decisione al termine di una drammatica giornata e di un lungo negoziato con governi e banchieri centrali. I tedeschi hanno dovuto cedere sui tassi di interesse (ridotti ma solo dello 0,50). Amato in tv usa toni trionfalistici: «abbiamo fatto un favore all'Europa». E annuncia: ora la manovra sarà ancora più dura.

RICCARDO LIGUORI A. POLLIO SALIMBENI

ROMA. Alla fine l'Europa e l'Italia hanno dovuto prendere atto che la speculazione contro la lira ha vinto guadagnando parecchi punti e dopo aver fatto correre allo Sme il rischio di frantumarsi. Al termine di un negoziato lunghissimo via fax e via telefono tra governi europei e banche centrali, i 12 hanno preso atto della situazione d'emergenza e per evitare la devastazione dei rapporti monetari hanno deciso il riallineamento. L'Italia svalutata del 7% secca nei confronti di tutte le monete dello Sme. La svalutazione è frutto del

deprezzamento della lira del 3,5% rispetto al marco tedesco, dell'aggiustamento del marco rispetto alla lira del 3,5%, dell'allineamento di tutte le altre monete alla rivalutazione del marco. Questo permetterà di stroncare la speculazione che da stamattina non avrà più interesse a spingere giù la lira ma, casomai, avrà interesse a tornare ad investire nella nostra moneta finché non saranno garantiti tassi così elevati. Ad aver re-

so possibile il riallineamento è stato il mutamento di posizioni del governo tedesco e della Bundesbank. Di fronte all'alternativa: fare carta straccia degli accordi di cambio smettendo di prestare marchi a Bankitalia per difendere la lira o cedere sui tassi di interesse, i tedeschi sono stati obbligati a scegliere la seconda. L'Italia rende possibile, pagando un prezzo elevatissimo, ciò che fino a ieri i tedeschi si ostinavano a non voler fare: aiutare la crescita in Europa.

Giuliano Amato cerca di recuperare credibilità e si presenta in Tv con toni addirittura trionfalistici. Ma siccome oggi il paese è più debole, annunciando che la prossima manovra finanziaria sarà tutta lacrime e sangue. Il comunicato Cee sul riallineamento chiede tagli sostanziosi su sanità, pensioni e stipendi pubblici.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

Londra: «Roma arrangiati» Parigi verso il sì: «Primo, fermare i tedeschi»

GIANNI MARSILLI SILVIO TREVISANI A PAGINA 4

Intervista a Siro Lombardini «Il governo non ha la fiducia dei mercati»

EDUARDO GARDUMI A PAGINA 2

Una settimana nera dai crolli ai superpoteri all'altolà di Scalfaro

RICCARDO LIGUORI A PAGINA 2

Del Turco perplesso, La Malfa critico, Mussi al governo: «Sull'inflazione solo promesse»

Abete accusa: «Così non si risolve nulla»

La Cgil: «Blocchiamo subito i prezzi»

«Io sto con Craxi» Forlani si schiera e sbeffeggia Martelli

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

PESARO. Il governo possibile oggi è il governo migliore. Forlani conclude la festa dell'Amicizia a Pesaro e non ha dubbi. Sta con Amato senza riserve. E sceglie di appoggiare Craxi nella sua lotta interna contro Martelli. A chi gli dice che è un conservatore risponde: «Essere chiamato conservatore non è un'offesa in un tempo di ballerinini». Il segretario della Democrazia Cristiana approfitta dell'oc-

casione per ricordare i duri anni della guerra e per dire che «gli italiani sono ancora gli stessi e ce la faranno», anche di fronte alle prove dei prossimi giorni: di fatto un annuncio in codice di ciò che Amato avrebbe comunicato due ore dopo al paese: la svalutazione della lira. Battute sprezzanti per Martelli che «ha messo la vela a manca per cercare il vento a dritta».

A PAGINA 6

La svalutazione, per il segretario confederale Cgil, Alfiero Grandi, rischia di far riprendere l'inflazione: «Serve subito un blocco dei prezzi». Duro giudizio della Confindustria, che punta a un ritocco dei tassi. Abete dice che così non si risolvono i mali dell'economia. E Lombardi: «È una scelta inaudita». Mussi (Pds): «Il governo promette ma non mantiene». La Malfa critico: «Decisione inevitabile e tardiva».

RITANNA ARMENI BRUNO UGOLINI

ROMA. La notizia della svalutazione piomba sulle sofferenti trattative tra sindacati, Confindustria e governo. Piomba su un mondo del lavoro privo, in queste ore, di un qualche meccanismo di difesa del salario reale. La prima cosa da ottenere, osserva Alfiero Grandi, segretario della Cgil, in una intervista all'Unità, è un vero «blocco» dei prezzi per fronte al rischio inflazione. Ma poi, al tavolo delle trattative, bisognerà riconquistare un meccanismo nuovo di difesa del salario reale. La svalutazione, secondo l'esponente della Cgil, potrebbe aiutare la competitività

delle imprese che esportano. Ma può essere solo una breve boccata d'ossigeno. E comunque, ora, il rischio enorme è quello di una ripresa inflazionistica. Giudizio duro dalla Confindustria. La svalutazione, dice il presidente degli industriali Luigi Abete, non risolve e può aggravare i mali del paese. Gli imprenditori temono che ora il governo non faccia i tagli richiesti della spesa pubblica e ricorda che «le imprese valute-

ranno la validità dell'azione di politica economica e monetaria dal livello dei tassi di interesse che negli ultimi mesi hanno ulteriormente soffocato la già precaria economia italiana».

Giancarlo Lombardi parla di «perdita di credibilità» delle istituzioni, mentre Fabio Mussi, coordinatore dei gruppi parlamentari Pds per le politiche del lavoro, dice che «questo non è un riallineamento ma una svalutazione del 7%». Mussi ricorda anche che il governo aveva promesso: «Non svaluteremo mai» e che ora crescerà l'inflazione, nonostante gli impegni del protocollo d'intesa del 31 luglio. Per il segretario del Pri, Giorgio La Malfa è «una decisione inevitabile e tardiva». Anche il segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco teme «una ripresa dell'inflazione e chiede al governo di abbassare i tassi di interesse».

FRANCA CHIAROMONTE A PAGINA 5

Salari, risparmi investimenti: ecco che succede

PAOLO BARONI

ROMA. E ora cosa succede? Quali sono le conseguenze della svalutazione decisa ieri?

- **Per la gente.** Sul momento non cambia nulla, non è infatti vero che il denaro, i nostri risparmi, valgono meno. Gli effetti sono altri, a cominciare dall'inflazione e dai suoi effetti negativi sui salari.
- **Per lo Stato.** Si attenua la pressione della speculazione (internazionale e non): la lira può tornare a respirare. Chi aveva venduto lire per acquistare marchi, infatti, ora dovrebbe essere invogliato a fare il contrario per incamerare il beneficio del differenziale fra vecchia e nuova quotazione.
- **Per le imprese.** È più facile vendere all'estero le merci italiane, aumenta la competitività delle nostre imprese. Potrebbero però aumentare i prezzi delle materie prime trattate in dollari.
- **Pericolo inflazione.** Il rientro dall'estero di una imponente quantità di denaro aumenta la liquidità che assomata alla fiammata espansiva dell'industria, in mancanza di adeguate contromisure, porta ad inevitabili aumenti dei prezzi.
- **Denaro meno caro?** Essendo calata la pressione dei mercati sulla nostra moneta, anche a breve, la Banca d'Italia potrebbe decidere di ridurre il tasso di sconto, ora al 15%. Con vantaggi per le imprese (investimenti più facili) e per lo Stato (debito pubblico meno oneroso).

A PAGINA 3

Il terribile delitto a Torre Chianca, vicino Lecce

Rapito, violentato, ucciso

Daniele aveva solo 3 anni

COMUNE DI FERRARA
Palazzo dei Diamanti - Galleria di Arte Moderna
20 Settembre 1992 - 3 Gennaio 1993

MARC CHAGALL 1908 - 1985

Comitato Ferrara Arte
Comune di Ferrara
Amministrazione Provinciale di Ferrara

LECCO. Qualcuno è entrato nel giardinetto di casa, dove il piccolo Daniele Gravili, tre anni, stava giocando. L'ha rapito e portato poco distante, sulla spiaggia, dove è stato violentato e ucciso. L'orrendo delitto è avvenuto sabato, a Torre Chianca, località di villeggiatura ad una decina di chilometri da Lecce. Dopo pranzo, Daniele era rimasto da solo a giocare nel giardino di casa, mentre i genitori, Raffaele e Silvana Macciotta, preparavano le valigie per il rientro a Lecce. Alle 14 il padre si è accorto che il piccolo era sparito. Un'ora dopo l'hanno trovato, agonizzante, sulla spiaggia. Secondo i medici di Lecce il piccolo, prima di essere soffocato, era stato violentato.

A PAGINA 10

Milan già in testa nella domenica dei trentasette gol

FRANCESCO ZUCCHINI

PESCARA. Il Milan dei miracoli ha rimontato un clamoroso 4-2 a Pescara e in sessanta minuti ha realizzato i tre gol che gli hanno consentito di mantenere fede ai pronostici. L'olandese Van Basten ha messo, con due gol, il sigillo alla difficile giornata rossonera, segnata dalla cattiva forma di Baresi (due autogol, record personale) e di Costacurta. Il Milan non incassava da anni quattro reti in una sola partita. Il Pescara, da parte sua, ha dilapidato quella che poteva essere una vittoria che ai più sembrava già acquisita. Oltre al Milan, hanno vinto in trasferta il Napoli (4 a 2 a Foggia) e la Sampdoria (3 a 2 ad Anco-

na). Così, dopo due partite vinte per il roto della cuffia, il «Dream Team» di Capello si trova solo a quattro punti in testa alla classifica in una domenica che ha visto una valanga di reti realizzate: ben trentasette. Complessivamente, in due giornate sono stati realizzati 58 gol, ventisei dei quali ad opera di stranieri. Nella classifica dei marcatori, Signori e Van Basten guidano con tre reti a testa la graduatoria. In serie B nessuna squadra è a punteggio pieno. Ascoli, Cosenza, Venezia, Verona e Pisa guidano la classifica con tre punti. Nessuna squadra, però, è rimasta a zero punti.

A PAGINA 23

IL CAMPIONATO DI

ROBERTO BETTEGA

Tanto spettacolo ma difese colabrodo



Carli amici, sette giorni fa avevamo concesso una prova d'appello alle grandi squadre. La settimana è iniziata con un primo evidente segnale di cambiamento, la splendida esibizione della nostra squadra azzurra in terra olandese. Una magnifica prova tecnico-tattico-caratteriale nella quale gli azzurri sono improvvisamente sembrati un'equipe colaudatissima, ricca di esperienza, piena di temperamento. Sacchi sta sicuramente costruendo con la sua sagacia e tenacia un grosso gruppo, anche se non sempre troveremo avversari così presuntuosi. Ma archiviamo questo piacevole intermezzo azzurro, perché ieri abbiamo avuto molte di quelle verifiche attese. Avevo previsto il probabile ripristino di una scala gerarchica più consona ai pronostici. E molto, forse moltissimo, è avvenuto. Milan, Napoli, Sampdoria, Juventus, Inter, Parma, hanno voluto ribadire quanto valgono e quali siano le loro reali inten-

zioni; anche se per la maggior parte delle grandi squadre non si è trattato di una passeggiata. Direi che tutte hanno sofferto il giusto e forse anche qualcosa di più di quel che i risultati dicono. Non possiamo trascurare, infatti, i quattro gol che il Milan, forse un po' appannato per la fatica olandese, ha subito e quanto aiuto abbia ricevuto da un Pescara poco astuto nel non saper cambiare registro, ossia assetto tattico, sul quarto a due. Inter e Juventus hanno dominato un tempo ma poi hanno sofferto per trenta minuti della ripresa. Samp e Napoli hanno rischiato e faticato molto. Il Torino si è accontentato del piccolo passo. Solo il Parma è risorto al suo reale stato. Insomma, avete intuito che non sono comuni che ancora pienamente convinto di certe resurrezioni. Trentasette gol sono tanti e fanno piacere, però, volendo andare controcorrente, essi dicono molto sulla situazione difensiva di troppe squadre. La

Samp e la Lazio hanno subito cinque gol in quattro turni, quattro il Milan; tanti, troppi. Certamente, ieri hanno contribuito anche i portieri ad aumentare lo spettacolo con alcune interpretazioni personali del ruolo. Ma i trentasette gol sono anche frutto: 1) degli allenatori che hanno voluto ribadire e riconfermare certe scelte per non bruciare qualcuno e non smentire se stessi; 2) della tanto chiacchierata troupe straniera; 3) dell'avere dei campioni in squadra; 4) delle numerose prodezze da incorinciare: Mancini, Careca, Moeller, Lentini. Un ultimo accenno all'uomo nuovo del nostro campionato, Bryan Laudrup: come il fratello nelle qualità, molto migliore nei difetti, sarà un protagonista. Nel salutarvi permettetemi di esprimere, da uomo, la speranza nel recupero di un altro uomo, Diego Armando Maradona. Non voglio entrare nel passato e negli errori di nessuno. Auguro Diego.

L'Aids stronca Anthony Perkins



A PAGINA 19